

Il fiore della vittoria

written by Aleksandr Prokhanov | August 8, 2022

di Aleksandr Prokhanov

L'Impero russo è l'equilibrio di due forze storiche profonde: il centralismo russo, la cui fioritura ha segnato la grandezza dell'impero, la scrittura di grandi poemi e sinfonie e la commissione di grandi vittorie, e le forze della decadenza che schiacciano il centralismo, piegando la verticale dell'impero, trasformando il grande Stato in macerie, generando lotte intestine, tempi difficili e sanguinose lotte civili.

Saggi governanti nel corso dei secoli hanno mantenuto questo equilibrio, prolungando l'esistenza dell'impero. Quando le forze della disintegrazione sfuggirono al controllo, il Granducato della Rus' di Kiev finì e le terre di appannaggio caddero sotto gli zoccoli della cavalleria tartara. Il centralismo dell'impero di Ivan il Terribile si stava sgretolando e l'impero di Mosca stava sprofondando in un terribile tumulto con la morte del Paese e del popolo. L'energia della decadenza ha prosciugato e fuso il tronco di ferro dell'impero Romanov, che è crollato come un albero decrepito. A Stalin costò un grande sforzo sopprimere il crollo, ricacciare i demoni della distruzione negli inferi da cui provenivano ed erigere un Impero Rosso senza precedenti al mondo. Il potere sovietico era un abile e cauto equilibrio di due forze imperiali: il duro centralismo e il moderato, non bollente liberalismo.

Questo equilibrio è stato distrutto dalla perestrojka. Il centralismo fu sterminato, gli intellettuali di mentalità patriottica e gli statisti della gestione economica furono brutalmente soppressi e diffusi, e il "fascismo russo" divenne la definizione di tutto ciò che era definito statale e patriottico. Tutto ciò che non riconosceva il primato dello Stato – sia le potenti corporazioni oligarchiche sia gli

incontenibili intellettuali liberali che predicavano la libertà in politica e nelle relazioni sessuali – è stato definito liberale.

Il decennio di Eltsin è stato un periodo di sradicamento di tutto ciò che riguardava il russo, il profondo. Questo sradicamento fu la continuazione delle purghe, della persecuzione della Chiesa e dell'espulsione dell'intelligenzia russa dalla Russia.

La prosa urbana liberale di Yuri Trifonov e quella rustica e originale russa di Valentin Rasputin furono le due direzioni in cui si sviluppò la coscienza storica sovietica. Con la perestrojka, il vettore russo è stato schiacciato e l'elemento liberale ha riempito l'intero volume della vita russa post-sovietica. Le università, i teatri, l'amministrazione presidenziale, il mondo accademico, la pedagogia, i giornali e la televisione, la diplomazia: tutto era nelle mani dei liberali, che si riproducevano soffocando tutte le aspirazioni del tradizionalismo russo. Il russo, il patriottico è stato relegato alla periferia della vita pubblica e la parola "russo" è diventata, se non sinonimo di fascismo, sinonimo di perdente.

Con l'arrivo di Putin, lentamente, quasi invisibilmente, una coscienza patriottica centralista ha cominciato a riapparire sugli orizzonti russi. Ancora una volta, la rinascita imperiale russa iniziò a estromettere i liberali da molte sfere della vita russa.

Il governo di Putin è stato segnato da una lotta palese e occulta tra i due, una battaglia di nomi, reputazioni, interessi, energie, scuole culturali e filosofiche. La restituzione della Crimea è stata un trionfo per il patriottismo russo e un'enorme sconfitta politica e spirituale per i liberali. L'operazione militare speciale in Ucraina è stata una scossa gigantesca che ha messo fuori gioco un'enorme massa di artisti, politici, uomini d'affari, scienziati e

commercianti liberali. Tutta questa folla potente e piena di energia si è sollevata e da un giorno all'altro si è trasferita in altri regni, lasciando dietro di sé un enorme vuoto che fumava come un imbuto dopo l'esplosione di un guscio. Ora quel vuoto deve essere colmato dai patrioti che sono stati tenuti all'oscuro per decenni e che sono stati momentaneamente accecati dalla luce del sole che si è riversata in Russia dal Donbass. I patrioti sono stati a lungo tenuti lontani dalle università, dalle istituzioni politiche, dai premi letterari e artistici, e oggi c'è una chiara carenza di artisti focosi, oratori eloquenti, abili manager e filosofi coraggiosi.

Questa carenza sarà colmata. È già stato riempito. Ma è accompagnata da una lotta nascosta, implicita, che si svolge nel profondo della società russa di oggi, dove ci sono molte radici e funghi lasciati dai liberali. L'albero non c'è più, restano i tubercoli. Questi tubercoli danno origine a germogli sotterranei, che compaiono sulla superficie della terra. La corsa continua. È palpabile nelle decisioni riguardanti la difesa, la cultura, la politica economica. E implicitamente presente negli strati della realtà russa di oggi. Queste lotte profonde smuovono il terreno come se una talpa invisibile strisciasse, spremendo la terra a brandelli e sgretolata in superficie. Questa è la "talpa della storia russa" che si muove. Non possiamo indovinare le direzioni segrete dei suoi labirinti sotterranei. Ma sopra di noi, nel blu russo, c'è il Sogno Russo. Il suo volo è stato indovinato da tutti i grandi visionari russi, dai predicatori, dai generali e dai leader. È il sogno russo di una Russia luminosa, immortale, ammirevole, che non conosce tenebre, ma una grazia immortale.

Il sogno russo è la vittoria russa.

Primavera, bagnata di lacrime,

Sopra la Madrepatria, crivellata di fronti,

Vittoria, voli in una corona di rose,

Avvolto in bende insanguinate.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Alexey Guintovt per Idee&Azione

8 agosto 2022